

SERIE B - Varese (vittorioso in trasferta), Mantova e Catania inseguono

Il Foggia continua nella sua fuga

La capolista piega la resistenza del Cesena

Sbaglia un rigore ma poi segna due gol

Le grandi parate di Cimpieri - Maioli e Bigon gli autori delle reti

MARCATORE: Maioli al 23', Bigon al 39' della ripresa. FOGGIA: Trentini; Fumagalli (Cianozzi); Colla; Pirazzini; Teneggi; Villa; Garzelli; Bigon, Mola, Maioli, Vanzini, (Dodicesimo: Crespan).

DAL CORRISPONDENTE

L'affannosa difesa del Cesena ha contenuto per 68' l'assalto ordinato del Foggia, che ha fatto saltare tutto il dispositivo tattico degli ospiti...

ordinato, con scambi veloci. Nella ripresa, dopo una facilissima occasione mancata per un soffio (al 2') da Bigon che non raccoglieva un invito di Colla, i pugliesi passavano decisamente all'offensiva costringendo Cimpieri ad un lavoro estenuante per fermare gli insidiosi palloni indirizzati dagli avanti di casa.

E' finita a reti inviolate

Bergamaschi bloccati da una vivace Ternana

La squadra diretta da Viciani ha palesato grosse insufficienze



ATALANTA - TERNANA - Uno dei molti tentativi non riusciti (in questo caso su punizione) dei bergamaschi di violare la rete ternana.

ATALANTA: De Rossi; Maggioni; Foppi; Sironi; Fanfani; Longo; Cattaneo; Mazzanti; Novellini (Pelagalli dal 17' della ripresa); Sacco. Comini. Dodicesimo: Grassi.

TERNANA: Germano; Rosa; Benatti; Marzani; Fontana; Castellotti; Cardillo; Landoni; Marchetti; Ligouri; Rolli. Dodicesimo: Grassi; Tedesco; Mergagli.

ARBITRO: Campanini di Fiumana.

NOTE: Ammonito per gioco scorretto Ligouri, leggermente claudicante Mazzanti per tutta la ripresa, calci d'angolo 7 per i nerazzurri. Spettatori 13 mila.

SERVIZIO

Deludente prestazione dell'Atalanta contro la Ternana che ha sfoggiato, insieme con la precisione e la disciplina del reparto difensivo, sempre rafforzato dal tempestivo ritorno degli attaccanti, un agile gioco offensivo, affidato ad una punta velocissima come Cardillo ad un centravanti intraprendente come Marchetti. Restringendosi e dilatandosi come un fisarmonica e giocando spesso di rimessa, la Ternana è sempre riuscita a tenere sotto controllo l'avversario, impedendogli l'attuamento di insistere il suo portiere. I nerazzurri si sono esauriti in mille tentativi, ma nessuno aveva un'impronta geniale, una cadenza irresistibile. Il Viciani (atalantista) deve percorrere ancora molta strada, dopo quasi due mesi di assiduo lavoro, per portare l'equipe dei suoi giocatori alla freschezza atletica, alla manovra essenziale, al ritmo infaticabile, requisiti indispensabili per restare a galla sull'infido mare della serie «B».

Il complesso non ha ancora le idee ben chiare e si affida all'impetuosità di alcuni giocatori, che ostacolano il libero fluire del gioco.

Il mattatore delle prime partite, Mazzanti, oggi ha tentato di ripetersi in qualche «a fondo», ma nella rete difensiva avversaria ha lasciato molte pene. Dopo mezz'ora, con il hatu più grosso, la mezzala ha vissuto d'esperienza, per calare paurosamente nel finale, quando già aveva cominciato a zoppicare.

Non si è capito perché, al quarto d'ora della ripresa, il «trainer» non lo abbia sostituito, preferendo mandare in campo Pelagalli al posto del centravanti Novellini. Forse Viciani, avendo constatato che Sacco e Sironi non riuscivano ad indirizzare il gioco verso sbocchi pratici, e ricorrendo ai lunghi lanci d'altitudine per superare la ben arroccata difesa ospite.

La musica, però, non è cambiata e l'Atalanta, dopo aver sempre segnato nelle precedenti partite, è rimasta legata al palo di partenza. Nel primo tempo, soltanto un secco tiro di Comini, respinto dal portiere in tuffo e subito annullato, è stato sufficiente a mettere in allarme il portiere di casa. Il secondo tempo è stato un tiro diagonale.

La migliore occasione per andare in vantaggio, si è presentata alla Ternana al 19': splendido lancio di Landoni, scatto Cardillo, brucia il terzino e in piena corsa spara sul portiere in uscita.

Scossa dal pericolo, l'Atalanta contrattacca rabbiosamente: non passerà, ma alla mezz'ora, un tiro piazzato dal vertice dell'area, Mazzanti colpevole di un fallo, mette a due metri dalla fine, a tre passi dal portiere, Sacco calca debolmente un pallone schizzato da un contrasto fra Cattaneo e Benatti.

Pienamente meritato, dunque il pareggio ottenuto dalla Ternana, ottima come compenso ispirata da Landoni, resa vivace da Cardillo, Marchetti, Ligouri, e saldissima in difesa. I nerazzurri, alla fine fischiate dal pubblico deluso, meritano considerazione per le energie profuse, ma purtroppo essi non sono ancora «squadrati».

Il tempo stringe e se i problemi oggi posti in evidenza non verranno sollecitamente risolti, il ritorno in serie «A» diventerà un'aspirazione irrealizzabile.

Aldo Renzi

Superato di misura (1-0) il Genoa all'Ardenza

Il Livorno conquista il primo successo stagionale

MARCATORE: Santon al 32' della ripresa. LIVORNO: Bellinelli; Baiardo; Martini; Zani; Bruschi; Arzuffi; Albrighi; Gualtieri; Santon; Lorenzetti; Fava. (Dodicesimo: Vannoni; tredicesimo: Maggini).

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 19 ottobre. Era da tempo che all'Ardenza non si vedevano le casacche amaranto correre tutte insieme verso un punto del campo per il tradizionale abbraccio al goleador. E' successo oggi ed è stato precisamente al 32' della ripresa, quando Bruno Santon, l'astuto centravanti del Livorno, ha infilato di precisione l'angolo del terzino Nicotri che aveva sfruttando con tempestività una palla offertagli da Baiardo.

Gli abbracci a Santon e gli applausi del pubblico hanno salutato la prima vittoria della stagione e il primo gol messo a segno dal Livorno quest'anno all'Ardenza. Vittoria doppiamente significativa perché, oltreché meritata è stata voluta caparbiamente da tutta la squadra, che ha costretto a lungo il Genoa nella propria metà campo, anche se non è riuscito a riconoscere che non è stata del tutto limpida.

Il gol è venuto insieme con la vittoria, ma il Livorno non ha certo risolto i suoi problemi anche se con la raffrontata di oggi, che pure va affrontata alla scialba, prova del Genoa, che ha dimostrato solo grinta ed esperienza, ha sicuramente fatto notevoli progressi rispetto alle precedenti esibizioni casalinghe. Il pareggio di Bergamo di sette giorni or sono ha contribuito notevolmente a caricare i giocatori amaranto che hanno dato tutto per agguantare i due punti. Alla vigilia dell'impegno col Genoa sussisteva qualche timore per la squalifica del terzino Nicotri che aveva costretto il trainer amaranto

Puccinelli a rivedere lo schieramento del suo undici. Martini è stato arretrato nel ruolo di terzino e a mediano è stato portato Zani, sostituito in avanti da Lorenzetti. Ma ogni dubbio è svanito dopo le prime battute di gioco che hanno visto proprio in Zani, anche se ancora inesperto e fragile, specie di fronte alla difesa dura del Genoa, l'elemento più dinamico della squadra di casa.

La prima mezz'ora di gioco è stata infatti di marcia amaranto. Il Genoa si è fatto vivo per la prima volta proprio allo scadere della mezz'ora con Mascheroni, di gran lunga il migliore dei rossoblu; la mezzala, stuggita a Zani, scoccava un forte tiro alla destra di Bellinelli. Poi le redini della partita venivano riprese con decisione dal Livorno. Al 38' Fava, lanciato in contropiede da Santon, si faceva precedere in uscita da Grosso.

Il Livorno continua a premere, ma nonostante il predominio al centro campo non riesce a concludere. La storia si ripete nella ripresa, dopo un forte tiro di Mascheroni al 41' che viene deviato in angolo da Bellinelli. Al 43' su

calcio d'angolo, un colpo di testa di Santon va fuori di poco. Dopo pochi minuti una punizione di seconda a favore del Livorno: Albrighi serve una palla per Lorenzetti che fa partire un tiro centrale neutralizzato da Grosso a terra. Al quarto d'ora il Genoa sembra scuotersi e si fa più coraggioso. Si teme un calo del Livorno, ma sono dieci minuti di rete che non creano i prossimi pericoli ad eccezione di qualche tiro fuori bersaglio degli avanti liguri.

Al 29' Lorenzetti di nuovo al proscenio. Un suo tiro su punizione fila veloce verso l'incrocio del pali; il portiere ospite riesce a bloccare.

Mancava ormai un quarto d'ora alla fine e il Livorno, pur vivace e volenteroso, mostra la lacuna di sempre: un uomo che sappia entrare di forza al momento di colpire e mettere a profitto tutto il lavoro svolto dalla squadra.

La partita sembra ormai avviata, sullo zero a zero, ma al 32' l'uomo giusto si trova al suo posto: è Santon che segna nel modo che abbiamo descritto.

Roberto Benvenuti

Deludente 0-0 col Piacenza

Fischi per una fiacca Reggiana

Se c'era una squadra che meritava di vincere era la matricola

REGGIANA: Bastiani; Donzelli; Bertini; Vignando; Giorgi; Picella; Fanello; Ragonesi; Nardoni; Zanon; Crippa. (Dodicesimo: Boranga; tredicesimo: Dalla Tura).

ARBITRO: Bianchi di Firenze.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 19 ottobre. Duole il confronto, ma la Reggiana vista oggi contro il Piacenza non è altro che la controfigura dell'Armata Brancaleone. Un balletto di calci, di corse, di papere, che ha coinvolto tutti, ad eccezioni di Crippa e Boranga e che spietatamente ha penalizzato il più prudente del Grosso (intenzionato a cedere, come pare, Ragonesi al Verona e Boranga alla Lazio) e più ben disposti i dirigenti agli acquisti, i quali debbono pur capire che i quadri vanno ringovernati e rafforzati. Le bondate di chi all'uscito con fermato la non soggettività del nostro giudizio.

Il Piacenza non solo ha ampiamente meritato il nulla di fatto: se avesse vinto, e le occasioni le ha avute, nessuno avrebbe avuto di che ridire. La matricola ha corso, ha anticipato, ma mostrato in difesa e a metà campo con gli orecchi e le mani divaricate, ha creato le uniche occasioni da gol, con Franzoni e gli abili Robbiati e Fracassa.

«Se da rilevare che il Piacenza, privo di Stevan, aveva dovuto all'ultimo momento schierare in campo per un infortunio a Balzani, il portiere della Ds Martino, Fornasari».

Per i primi 45' nessun granaio ha mai tirato sul bersaglio: nella ripresa una sola volta Fornasari è stato nel pasticcio e Zoff lo ha salvato.

Tutte qui le paure del ragazzino. Al 5' il Piacenza caccia al vento un gol bello fatto. Franzoni si gioca Donzelli e Giorgi e porge a Bertani a due passi da Bastiani: Bertani ritarda e Bastiani alla disperata salva di piede. La Reggiana reagisce portandosi a scacchi benedetti, attacchi su attacchi che si vanificano in area.

Al 38' Bastiani deve ancora uscire su Robbiati. Al 39' Fanello non riesce a deviare in rete un bel servizio di Crippa. Al 44' ancora Franzoni minaccia la porta di Bastiani, ma il tiro esce alto.

Nella ripresa il gioco non cambia: la Reggiana preme, ma nessuna palla finisce sul bersaglio. Al 15' fuori Donzelli e dentro Dalla Tura, ma l'esperimento di Bizzotto non cambia di un pollice situazione. Al 31' corner per la Reggiana: riprende di testa Zanon e Zoff salva sulla li-

nea. Poi la Reggiana si affloscia del tutto.

Al 35' Giorgi salva providamente deviando un tiro di Franzoni. I biancorossi adesso impazzano. Al 38' Robbiati stringe su Bastiani, il portiere granata esce e copre la traiettoria; allora Robbiati porge a Fracassa, che sciupa.

La partita si conclude, i ragazzi di Radio tripudiano, il giovanissimo Fornasari fa salti da canguro, quasi non credesse al risultato. Un battesimo facile il suo, padrino il Mirabello, madrina la Reggiana.

I. m.

Sudato 2-0 col Monza

Una faticaccia per la Reggiana

Ottima ma sfortunata prova dei bianzoli - I calabresi sono riusciti a passare nella ripresa

MARCATORE: Bongiorno al 16' e Lombardo al 44' della ripresa. REGGIANA: Ferrari; Pirolo; Clerici; Tacelli; Divina; Fiorio; Capogna (dal 14' del secondo tempo Puccinelli); Matteoni; Toschi; Lombardo; Bongiorno. Dodicesimo: Jacoboni.

ARBITRO: Castellini; Onor. D'Angeli; Fontana; Trebbi; Deho; Achilli (dal 20' del secondo tempo Lanzetti); Prato; Strada; Caremi; Burlando. Dodicesimo: Casariga.

ARBITRO: Cantelli di Firenze.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 19 ottobre.

Prima vittoria di un bianco per la Reggiana, riuscita a piegare un Monza quanto mai pugnace.

La partita ha avuto fasi altercate, ma piacevoli e non tragica in inganno il 20 finale, poiché la squadra calabrese ha messo a segno la sua seconda rete ad un triplice fischio di chiusura di un titolare di partita ormai inesperto. Il Monza, passato in svantaggio al 16' della ripresa per un errore di un difensore della sua difesa, fino a quel momento solida ed attenta, e sempre stato all'altezza dell'attacco della Reggiana si è presentato con uno schieramento spiccatamente offensivo, lanciando nella mischia anche due esordienti, Capogna e Bongiorno, e sganciano a turno nell'area avversaria anche i suoi centrocampisti.

Il Monza, in questa frazione di gara ha più volte minacciato di violare la rete dei padroni di casa. La squadra bianzola, per tutti i primi quarantacinque minuti ha dimostrato di saper egregiamente tenere in pugno la partita. Ha lasciato sempre in avanzamento le due punte Achilli e Fiorio, ha accortamente infiltrato il centrocampista, ha adottato una sorveglianza ferrea per gli attaccanti locali, in speciali modo per Toschi, che ha accortamente impedito ogni organicamente impostata la Reggiana ha mostrato i suoi limiti di sempre, privando di un colpo di mano il difensore di liberarsi dalle pastoie di un gioco accentrato.

Ma nella ripresa qualcosa cambiava. Il Monza aveva la pre-intenzione di un'attacco di super-organicità, ma non riusciva a sfruttare le sue risorse. Il rimbombante di terra ingannava sia Toschi che Trebbi e la palla perveniva a Bongiorno sbarrata dalla difesa di casa. Il Monza, che tutti davano per morto e sepolto, si ritrovava le unghie.

Al 14' l'allenatore Galbardi sostituisce il giovane Capogna con Puccinelli ed era proprio il numero tredici che due minuti dopo dava l'avvio alla prima segnatura, crossando dalla destra del campo in smarcata. Il rimbombante di terra ingannava sia Toschi che Trebbi e la palla perveniva a Bongiorno sbarrata dalla difesa di casa. Il Monza, che tutti davano per morto e sepolto, si ritrovava le unghie.

Al 17' l'azione del Comò con palla che va da Solbati a Magliarelli che, sebbene pressato, riesce a tirare ugualmente verso la rete: Magliarelli respinge di piede.

Al 21' entra Marini al posto di Franzoni per il Catanzaro e il 28' Pozzato al posto di Solbati per il Comò. Il Comò in questo periodo si rende più volte pericoloso: al 31' Ciccilia manda alla stella da pochi metri; al 37' della discesa di Salvermini che dopo aver saltato due avversari tocca al centro per Ciccilia che sbaglia clamorosamente.

Al 40' un'altra occasione mancata dallo stesso Ciccilia che sbaglia una rete già fatta.

Oswaldo Lombi

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 19 ottobre.

Prima vittoria di un bianco per la Reggiana, riuscita a piegare un Monza quanto mai pugnace.

La partita ha avuto fasi altercate, ma piacevoli e non tragica in inganno il 20 finale, poiché la squadra calabrese ha messo a segno la sua seconda rete ad un triplice fischio di chiusura di un titolare di partita ormai inesperto. Il Monza, passato in svantaggio al 16' della ripresa per un errore di un difensore della sua difesa, fino a quel momento solida ed attenta, e sempre stato all'altezza dell'attacco della Reggiana si è presentato con uno schieramento spiccatamente offensivo, lanciando nella mischia anche due esordienti, Capogna e Bongiorno, e sganciano a turno nell'area avversaria anche i suoi centrocampisti.

Il Monza, in questa frazione di gara ha più volte minacciato di violare la rete dei padroni di casa. La squadra bianzola, per tutti i primi quarantacinque minuti ha dimostrato di saper egregiamente tenere in pugno la partita. Ha lasciato sempre in avanzamento le due punte Achilli e Fiorio, ha accortamente infiltrato il centrocampista, ha adottato una sorveglianza ferrea per gli attaccanti locali, in speciali modo per Toschi, che ha accortamente impedito ogni organicamente impostata la Reggiana ha mostrato i suoi limiti di sempre, privando di un colpo di mano il difensore di liberarsi dalle pastoie di un gioco accentrato.

Ma nella ripresa qualcosa cambiava. Il Monza aveva la pre-intenzione di un'attacco di super-organicità, ma non riusciva a sfruttare le sue risorse. Il rimbombante di terra ingannava sia Toschi che Trebbi e la palla perveniva a Bongiorno sbarrata dalla difesa di casa. Il Monza, che tutti davano per morto e sepolto, si ritrovava le unghie.

Al 14' l'allenatore Galbardi sostituisce il giovane Capogna con Puccinelli ed era proprio il numero tredici che due minuti dopo dava l'avvio alla prima segnatura, crossando dalla destra del campo in smarcata. Il rimbombante di terra ingannava sia Toschi che Trebbi e la palla perveniva a Bongiorno sbarrata dalla difesa di casa. Il Monza, che tutti davano per morto e sepolto, si ritrovava le unghie.

Al 17' l'azione del Comò con palla che va da Solbati a Magliarelli che, sebbene pressato, riesce a tirare ugualmente verso la rete: Magliarelli respinge di piede.

Al 21' entra Marini al posto di Franzoni per il Catanzaro e il 28' Pozzato al posto di Solbati per il Comò. Il Comò in questo periodo si rende più volte pericoloso: al 31' Ciccilia manda alla stella da pochi metri; al 37' della discesa di Salvermini che dopo aver saltato due avversari tocca al centro per Ciccilia che sbaglia clamorosamente.

Al 40' un'altra occasione mancata dallo stesso Ciccilia che sbaglia una rete già fatta.

Aldo Lamberti

Vittoriosi i varesini a Perugia (1-0)

Un po' di fortuna premia la bravura dei lombardi

Il gol dei biancorossi realizzato da Bettega a quattro minuti dalla fine

MARCATORE: Bettega al 41' della ripresa. VARESE: Carmignani; Morini; Rimbanco; Sogliano; Delagiovanna; Dolci; Corradi; Saccoccia; Neri; Bettega; Bonatti. N. 12: Barlucci; n. 13: Borghi.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

La partita ha subito una svolta nei primi 15' di gioco allorché Leoni ha atterrato in piena area di rigore Bigon lanciato a rete. L'arbitro Moretti non aveva esitazioni nell'indicare la massima punizione che Fumagalli scupava barabardamente con un tiro che mandava il pallone alle stelle. Mancata questa facile occasione il Foggia (e in modo particolare Fumagalli) ha accusato momenti di nervosismo ed ha premiato sull'acceleratore con un certo orgoglio. Ma la porta di Cimpieri sembrava mobile: al 29' infatti Bigon, sbaglia e scattano a raccogliere il volo un pesante passaggio di Maioli. La palla va a sbattere sotto la traversa dell'esterrefatto portiere emiliano. In precedenza lo stesso Cimpieri con un gozzolone spettacolare aveva respinto un altro gran tiro della forte mezzala foggiana.

La partita non finisce e al 34' ci prova nuovamente con Vanzini, ma ancora una volta Cimpieri, che ha disputato una grande partita, dice di no con una tempestiva respinta a pugni.

La capacità di reazione ad una sorte non certamente benevola e la statura tecnica di Foggia in questo momento in questa fase delicata della partita: la squadra di Maestrelli, infatti, reagiva alla sfortunata con un gioco sempre più

SERVIZIO

PERUGIA, 19 ottobre.

Va bene che nel calcio i pronostici sono sempre una cosa azzardata. Però quest'anno a Varese dovrebbe proprio farcela a rientrare tra le elite. La squadra è solida, la fortuna le è amica. Oggi, a Perugia per esempio, la compagine di Liedholm ha fatto sua una partita che sembrava l'immagine stessa dell'equilibrio. Quando tutti ormai erano convinti (e paghi)

dello 0-0 a quattro minuti scarsi dal termine Calciatori si è lasciato sfuggire una canzonata sparata da Morini fuori area. Sulla palla si è mosso Bettega e la seconda trasferta vittoriosa per il Varese è cosa fatta. Il Perugia ha perso una partita giocata male; tuttavia, ripetiamo, il pareggio sarebbe stato più che giusto.

Questo senza voler nulla togliere ai meriti degli ospiti che, francamente, hanno impressionato. Coperti prudentemente in difesa, i lombardi erano tuttavia sempre pronti a proiettarsi in avanti con tratti sbrigliati affidati a Sogliano, Tamborini e Bonatti. Quanto a quest'ultimo non tragga in inganno la sua sostituzione a sedici minuti dalla fine con Bettega, che in un'occasione è stato forse il migliore del centrocampo ospite.

Tutto sommato dalla squadra siciliana, insediata al terzo posto in classifica, era lecito attendersi qualcosa in più. Il compito del direttore di gara è stato assolto, per evitare anche a sproposito, per evitare facili scivolamenti sul terreno della scorrettezza.

La sostituziona dell'area con Giudo, all'11' della ripresa, e comunicazione affidate a Sogliano, Tamborini e Bonatti. Giunti ha preferito interrompere spesso il gioco, a volte anche a sproposito, per evitare facili scivolamenti sul terreno della scorrettezza.

Mino Fretta

Il portiere del Catania, Rado, rimasto infortunato durante il secondo tempo, è stato ricoverato nell'ospedale S.S. Annunziata per la frattura del setto nasale. La prognosi è di dieci giorni.

Il portiere si è scontrato violentemente sotto rete con l'ala sinistra del Taranto Bertini, per evitare che questo ultimo colpisse di testa la palla, su azione dell'ala destra Tartari.

Rado è rimasto a terra tre minuti; ha poi ripreso a giocare uscendo dal campo solo trentuno minuti più tardi. E' stato poi sostituito dal secondo portiere Visintini.

Roberto Volpi

Il Catania strappa un prezioso punto (0-0)

Il Taranto pareggia per la quinta volta consecutiva

Grave infortunio al portiere catanese Rado che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale

TARANTO: Baronecchi; Biondi; Rondini; Napoleoni; Janarilli; Casini; Tartari; Romanzini; Pucci; Malavasi; Beretti. N. 12: Bertoli; n. 13: Di Stefano.

ARBITRO: Giusti di Arezzo.

SERVIZIO

TARANTO, 19 ottobre.

Quinto consecutivo risultato di parità per il Taranto. Questa volta ad usufruirne del pareggio — è proprio il caso di dire — è stato il Catania. La squadra di casa ha manifestato vistosamente anche nel corso di questa gara i suoi limiti offensivi. Gli tonici si difendono assai bene, elaborano a centrocampo ma incappano paurosamente in fase conclusiva. Basti pensare alla gara oderna, in cui per quasi tutto l'arco del novantacinque minuti il Taranto, pur attaccando disperatamente alla ricerca della prima vittoria stagionale, è riuscito solo in

un paio appena di occasioni ad impensierire seriamente la difesa ospite.

La gara si è praticamente risolta in un caparbio ma molto sterile molotog offensivo della squadra pugliese, la quale, bisogna pur dire, ha trovato sulla sua strada un undici niente affatto intenzionato a capitolare.

Il portiere si è scontrato violentemente sotto rete con l'ala sinistra del Taranto Bertini, per evitare che questo ultimo colpisse di testa la palla, su azione dell'ala destra Tartari.

Rado è rimasto a terra tre minuti; ha poi ripreso a giocare uscendo dal campo solo trentuno minuti più tardi. E' stato poi sostituito dal secondo portiere Visintini.

Il portiere del Catania, Rado, rimasto infortunato durante il secondo tempo, è stato ricoverato nell'ospedale S.S. Annunziata per la frattura del setto nasale. La prognosi è di dieci giorni.

Il portiere si è scontrato violentemente sotto rete con l'ala sinistra del Taranto Bertini, per evitare che questo ultimo colpisse di testa la palla, su azione dell'ala destra Tartari.

Rado è rimasto a terra tre minuti; ha poi ripreso a giocare uscendo dal campo solo trentuno minuti più tardi. E' stato poi sostituito dal secondo portiere Visintini.